

XIII COMMISSIONE PERMANENTE**(Agricoltura)****S O M M A R I O****AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione dei rappresentanti del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa	253
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	253
---	-----

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	261
7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mongiello: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio <i>Xylella fastidiosa</i> (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00148, della risoluzione 7-00210 in una nuova formulazione e della risoluzione 7-00461 in una nuova formulazione</i>)	261
ALLEGATO 1 (<i>Seconda formulazione della Risoluzione n. 7-00461 approvata dalla Commissione</i>)	264
ALLEGATO 2 (<i>Seconda formulazione della Risoluzione n. 7-00210 approvata dalla Commissione</i>)	268
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione n. 7-00148 L'Abbate approvata dalla Commissione</i>)	272
7-00421 Franco Bordo: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.	
7-00467 Oliverio: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.	
7-00476 Faenzi: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.	
7-00478 Lupo: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	262
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della Risoluzione n. 7-00478</i>)	275
7-00454 Benedetti: Sull'attuazione della politica comune della pesca (PCP), con riferimento al rendimento massimo sostenibile (<i>Rinvio della discussione</i>)	262
7-00268 Massimiliano Bernini: Interventi in materia di danni all'agricoltura provocati dalla proliferazione dei cinghiali.	
7-00249 Cenni: Sui danni causati all'agricoltura e alla zootecnia da alcune specie di fauna selvatica o inselvatichita (<i>Seguito della discussione</i>)	263
7-00207 Fiorio: Sui controlli agroalimentari, con riferimento all'attività del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	263

SEDE REFERENTE:

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani (*Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2618*) 263

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 263

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della direttrice del Museo della canapa della Valnerina e dei rappresentanti italiani per l'*International Hemp Building Association* (IHBA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa 263

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 8 ottobre 2014.

Audizione dei rappresentanti del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.55 alle 9.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Oliverio.

La seduta comincia alle 14.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Marco CARRA (PD), *relatore*, sottolinea che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2014 rileva una nuova contrazione del PIL per tre decimi di punto nell'anno corrente.

Il profilo dei conti pubblici mostra un aggiustamento fiscale più graduale rispetto a quanto indicato in aprile dal DEF. Il Governo prospetta un rallentamento nel percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio in termini strutturali, dichiarando che esso verrebbe conseguito nel 2017, anziché nel 2016 come invece previsto nel DEF di aprile.

Infatti, contrariamente alle aspettative formulate ad aprile nel DEF, la prima metà dell'anno in corso è stata caratterizzata da una nuova contrazione del prodotto interno lordo italiano. La contrazione del PIL per due trimestri consecutivi (pari a -0,1 per cento nel primo trimestre e a -0,2 per cento nel secondo trimestre) suggella l'entrata in recessione dell'economia italiana, per la terza volta dal 2009. Tuttavia, la Nota configura la fase attuale come un periodo di stagnazione più che di recessione, in considerazione del fatto che il processo di contrazione dell'occupazione e del tessuto produttivo, che ha interessato il biennio 2012-2013, è ritenuto dal Governo ormai concluso.

Le riforme effettuate, pur avendo iniziato a produrre un miglioramento strutturale, non sono ancora state in grado di invertire la tendenza ciclica, mentre il

policy mix continua a rimanere non favorevole e influenza pertanto in senso negativo l'andamento della domanda aggregata.

L'andamento congiunturale dell'economia italiana nella prima metà dell'anno mostra comunque segnali moderatamente confortanti, quali la sostanziale tenuta dei consumi privati (+0,1 per cento per due trimestri consecutivi) e l'andamento delle esportazioni.

Le esportazioni si confermano quale voce positiva, continuando a crescere, anche se a ritmi contenuti.

La Nota di aggiornamento rileva comunque che a livello complessivo, nel secondo trimestre dell'anno si è verificato anche un rimbalzo delle importazioni che ha eroso il contributo positivo alla crescita fornito nel corso degli ultimi anni dal settore estero.

In particolare, nei primi sette mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, le esportazioni complessive in valore sono cresciute dell'1,3 per cento, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,7 per cento per la debole domanda interna.

L'andamento delle esportazioni è guidato dall'incremento verso l'UE (3,9 per cento), mentre verso i paesi extraeuropei vi è stata una flessione (-1,9 per cento).

Con riferimento al dato congiunturale esposto nella Nota, si rileva che l'*export* agricolo è voce di rilievo nell'andamento complessivo dell'*export* nazionale. Secondo i dati recentemente diffusi dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare-ISMEA (comunicato del 24 settembre 2014) elaborati sulla base dei dati ISTAT, le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari chiudono il primo semestre di quest'anno con un progresso dell'1,6 per cento in valore rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, determinato dalla buona *performance* degli alimenti trasformati (+2,6 per cento), a fronte di una battuta d'arresto dell'*export* agricolo (-2,7 per cento). Seppure a ritmo più lento, se confrontato con i tassi di crescita dell'ultimo triennio (rispettivamente +8,7 per cento nel 2011, +5,6 per cento nel 2012 e

+4,8 per cento nel 2013), l'andamento delle vendite oltre frontiera del settore si rivela lievemente migliore rispetto all'*export* italiano complessivo (+1,3 per cento nel semestre).

I dati ISMEA si discostano solo lievemente da quelli elaborati dall'ICE relativi allo stesso periodo. L'Istituto del commercio estero, infatti, conferma per il primo semestre dell'anno un incremento del 2,6 per cento dell'*export* dei prodotti alimentari e la battuta d'arresto dell'*export* dei prodotti dell'agricoltura pesca e silvicoltura del 2,7 per cento. Mentre l'andamento dell'*export* italiano nel suo complesso è pari all'1,2 per cento.

Come rileva la Nota di aggiornamento al DEF, le tensioni geopolitiche in corso, ed in particolare la crisi russo-ucraina, dato il volume degli scambi con questi due paesi, influenzano la *performance* commerciale dell'Italia in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei.

La Nota mette in rilievo che le esportazioni verso la Russia sono diminuite dell'8,5 per cento nei primi sette mesi del 2014.

Ricorda, al riguardo, che gli effetti per le imprese nazionali derivanti dalle sanzioni commerciali disposte dalla Federazione russa nei confronti dell'Unione europea hanno colpito in particolare il settore agroalimentare italiano.

Considerando che, come affermato alla Camera dal Ministro Guidi lo scorso 1° ottobre, l'interscambio commerciale italo-russo ammonta a complessivi 30,8 miliardi di euro e che l'embargo ha colpito una lista di cinque categorie di beni alimentari (ortofrutticoli freschi, carni fresche e lavorate, latte, formaggio e derivati, alimentari diversi, pesci e crostacei), i prodotti vietati dal divieto russo rappresentano un valore di 5,1 miliardi di euro, cioè il 43 per cento delle esportazioni agricole comunitarie verso la Russia nel 2013 e circa il 4 per cento del totale delle esportazioni dell'Unione europea verso la Russia.

Nel 2013, l'Italia ha esportato nella Federazione russa, nel contesto dei prodotti colpiti dall'embargo, circa 218 milioni di euro. Le categorie di prodotti

colpite annoverano prodotti anche ad indicazione geografica che, negli ultimi anni hanno intrapreso ingenti investimenti di *marketing* sul mercato russo, per esempio, penso al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano. Fortunatamente non risultano colpiti altri settori che sono comunque prioritari quali il vino, la pasta e l'olio di oliva. L'ufficio ICE ha stimato in 100 milioni di euro la perdita in valore di *export* italiano verso la Russia nel 2014. Frutta e verdura sono le categorie sicuramente più danneggiate. La seconda categoria più influenzata da queste contromisure è la carne, bovina e suina. In termini assoluti, l'impatto per il pollame è superiore all'impatto sulla carne bovina, anche se l'importanza del mercato russo per il pollame negli ultimi anni è drasticamente diminuita. Particolare preoccupazione sussiste per i divieti relativi al formaggio, poiché in termini di destinazione delle esportazioni, la Russia in questo momento è seconda solo agli Stati Uniti. La voce doganale di Grana Padano e Parmigiano Reggiano incide, ad esempio, per circa 15 milioni di euro.

Ricorda, al riguardo, che il 18 agosto il Commissario europeo Ciolos ha annunciato un pacchetto di aiuti di complessivi 125 milioni di euro provenienti dalle risorse PAC 2014-2020, per il finanziamento di ritiri dal mercato o mancata raccolta di frutta e verdura. Le misure della Commissione UE che sono intervenute a fine agosto hanno fornito sostegno alle produzioni di pesche nettarine e ad altri settori ortofrutticoli quali mele, pere, susine e una serie di altri prodotti. A seguito di un eccesso di richieste provenienti soprattutto dai produttori polacchi, la Commissione UE ha sospeso il 10 settembre scorso con effetto dal 4 settembre l'applicazione di questo pacchetto. È stato comunque preparato un nuovo pacchetto di aiuti, anche grazie allo stimolo italiano. Il 30 settembre 2014 è stato, infatti, pubblicato il Regolamento delegato (UE) n. 1031/2014 che introduce ulteriori misure eccezionali a supporto dei produttori ortofrutticoli interessati dall'embargo. La Commissione ha comunicato che, per queste misure

specifiche, la disponibilità finanziaria aggiuntiva sarebbe di 165 milioni di euro. Si tratta anche in questo caso di finanziamenti al ritiro di volumi in eccesso di quattro tipologie di prodotti relativi alla stagione settembre-dicembre 2014 (mele e pere, agrumi, verdure varie e altra frutta, come ad esempio kiwi, prugne ed uva). Il volume massimo di prodotti oggetto di intervento è fissato a 403.085 tonnellate ripartito per 13 Stati. All'Italia sono assegnate 77.270 tonnellate ripartite su mele, pere, kiwi, uva da tavola, arance, clementine e mandarini.

Per il settore lattiero-caseario sono stati adottati una serie di regolamenti con misure di sostegno per il burro e il latte in polvere e l'ammasso dei formaggi. In particolare, il regolamento per l'ammasso dei formaggi (Regolamento di esecuzione n. 950/2014 del 4 settembre 2014) ha consentito ai produttori italiani di beneficiare di un importante sostegno soprattutto per le produzioni di formaggi a pasta dura quali il Grana padano e il Parmigiano reggiano. Quest'ultimo regolamento è stato poi abrogato dalla Commissione il 22 settembre scorso (dal Regolamento di esecuzione UE n. 992/2014), salvaguardando comunque gli effetti per i produttori che nel frattempo avevano presentato richiesta. Il Ministro Guidi ha sottolineato che sono disponibili 400 milioni di euro di riserva in caso di ulteriore necessità.

D'intesa anche con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono in corso valutazioni per rafforzare il programma di iniziative promozionali sui settori colpiti dall'embargo, integrandolo con nuove iniziative su mercati esteri alternativi a quello russo, in particolare, gli Stati Uniti, ove nel primo semestre 2014 le esportazioni italiane sono cresciute del 7,8 per cento rispetto al primo semestre del 2013 ed a giugno l'aumento è stato del 15,6 per cento rispetto a maggio.

La Nota di aggiornamento comunque prospetta un'attenuazione della fase di stallo attraversata nel 2014 dalla domanda all'interno dell'Area dell'euro e di alcuni importanti mercati di sbocco, rilevando che esistono le condizioni affinché le

esportazioni italiane continuino a sostenere, negli anni successivi, la domanda aggregata.

Nell'ambito dell'attuale quadro congiunturale, spicca inoltre il calo del tasso d'inflazione; nel mese di agosto si è registrata per la prima volta una variazione negativa del livello dei prezzi. La Nota osserva che per quanto una parte della riduzione sia legata a componenti volatili, le dinamiche hanno interessato gran parte dei settori economici.

Tra i settori coinvolti, vi è anche il comparto agricolo: nel secondo trimestre 2014, secondo i dati ISTAT diffusi il 10 settembre 2014, l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori diminuisce dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. A livello mensile, nel corso del trimestre si accentua, rispetto allo stesso periodo del 2013, la flessione tendenziale, che passa dallo 0,6 per cento di aprile all'1,7 per cento di giugno. Sempre nel secondo trimestre del 2014, l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori diminuisce del 4,3 per cento rispetto al trimestre precedente e del 4,8 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2013. Nel corso del secondo trimestre, a livello mensile, rispetto allo stesso periodo del 2013, emerge una spiccata tendenza alla diminuzione: -2,5 per cento ad aprile, -4,8 per cento a maggio e -7,7 per cento a giugno.

Il Governo, in considerazione di quanto sopra detto, stima che il profilo del PIL – tenendo conto anche dell'andamento delle principali variabili esogene – risulterà pressoché piatto nella seconda metà dell'anno in corso, con una possibile ulteriore lieve contrazione nel terzo trimestre 2014. In termini di crescita annuale, dunque, l'anno 2014 dovrebbe chiudersi con una variazione negativa rispetto al 2013 pari a -0,3 punti percentuali.

Il quadro macroeconomico programmatico considera gli impegni presi da parte del Governo in termini di implementazione delle riforme strutturali che non hanno ancora trovato completa attuazione o che verranno introdotte in un

prossimo futuro. Le previsioni programmatiche scontano dunque l'impatto delle misure che saranno incorporate nella legge di stabilità 2015, ivi incluse – precisa la Nota – le clausole di salvaguardia. A tale riguardo, è ipotizzata una clausola sulle aliquote IVA e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 nei 2017 e 21,4 miliardi nel 2018.

Il quadro programmatico presenta, peraltro, scostamenti molto limitati rispetto al tendenziale e solo a partire dal 2015, con una crescita del PIL superiore di 0,1 punti percentuali nel 2015 e di 0,2 punti percentuali nel triennio successivo rispetto al tendenziale.

Le azioni del Governo in risposta alle Raccomandazioni del Consiglio europeo.

Nella Nota, vi è una specifica parte dedicata alle Raccomandazioni del Consiglio UE, che sono state elaborate sulla base delle valutazioni della Commissione UE sulla situazione macroeconomica e di bilancio del nostro Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma italiano e alle azioni messe in campo dall'Italia per dar seguito a tali Raccomandazioni.

Il cronoprogramma di riforme del Governo, sulla base di quanto indicato nella Nota ha dieci obiettivi principali: da un lato, interviene sul profilo istituzionale, dall'altro su quello amministrativo.

Sotto il profilo istituzionale, i cinque obiettivi sono: la riforma costituzionale, con la fine del bicameralismo perfetto, il riequilibrio del ruolo delle regioni, l'abolizione degli enti non più utili; la riforma elettorale; la politica estera, con attenzione particolare alla sicurezza del Mediterraneo; la sfida educativa, con interventi su cultura, informazione pubblica e soprattutto scuola; la *spending review*.

Sotto il profilo amministrativo, l'azione di Governo include: la riforma del lavoro, portando a termine il percorso del disegno di legge delega; la riforma della pubblica amministrazione, con l'approvazione del disegno di legge delega, al fine di reimpostare il rapporto cittadino e pubblica amministrazione; la riforma del fisco, con la

piena attuazione della delega fiscale e con una riduzione strutturale della pressione fiscale sui cittadini (IRPEF) e imprese (IRAP); la riforma della giustizia, al fine di raggiungere una giustizia civile in linea con gli standard europei; il decreto «Sblocca Italia», per rendere operativi gli interventi infrastrutturali, con misure sull'efficientamento energetico, le reti digitali, le semplificazioni burocratiche.

Gli interventi di sostegno al settore agricolo, esplicitamente inclusi nel cronoprogramma delle riforme del Governo (e prevalentemente contenuti nel decreto-legge n. 66 del 2014, e, in maggiore misura, nel decreto-legge n. 91 del 2014) sono considerati nella Nota di aggiornamento come conclusi.

Nell'ambito della Raccomandazione 1, tra le azioni adottate dal Governo, di interesse di questa Commissione appaiono le misure adottate per il pagamento dei debiti commerciali dell'intero comparto della pubblica amministrazione. Le risorse complessivamente stanziare nel biennio 2013-2014 per smaltire i debiti commerciali arretrati delle pubbliche amministrazioni è indicato in 56,8 miliardi di euro (di cui 38,4 miliardi materialmente messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni e 31,3 effettivamente pagati ai creditori).

Viene inoltre citata la misura (contenuta nel decreto-legge n. 66 del 2014) che agevola la cessione a banche e a intermediari finanziari dei crediti commerciali di parte corrente, maturati al 31 dicembre 2013 nei confronti della pubblica amministrazione.

A questo proposito – per ciò che concerne il comparto Ministeri – ricorda che il decreto-legge n. 35 del 2013 (articolo 5) ha messo a disposizione degli stessi 500 milioni di euro per lo smaltimento dei debiti commerciali arretrati fuori bilancio (maturati alla data del 31 dicembre 2012), ai quali si sono aggiunte risorse individuate dai Ministeri medesimi per ulteriori 181 milioni. Di queste risorse, 528 milioni risultano già utilizzati per il pagamento di debiti arretrati.

Le risorse assegnate nel 2013 al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono state pari a circa 32,8 milioni di euro cui si sono aggiunte ulteriori risorse derivanti dalle rimodulazioni operate dal medesimo ministero per 0,7 milioni, per complessivi 33,5 milioni. Di tale importo, 30,7 milioni sono stati pagati.

Ricorda, inoltre, che il decreto-legge n. 66 del 2014 (articolo 36) ha inoltre previsto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo, con una dotazione di 300 milioni per l'anno 2014, destinato all'estinzione dei debiti dei ministeri il cui pagamento non ha effetti peggiorativi in termini di indebitamento netto. La misura allo stato è in fase istruttoria, nel senso che le amministrazioni hanno comunicato al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato l'elenco dei debiti sulla cui base è in corso l'istruttoria.

Per ciò che attiene al «processo di privatizzazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare», si ricorda che il programma di razionalizzazione, valorizzazione e alienazione include – ai sensi dell'articolo 66 del decreto-legge n. 1 del 2012 – anche la dismissione di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola.

Un recente decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – decreto ministeriale 20 maggio 2014 – adottato concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze – consente la messa in vendita o in locazione di terreni agricoli pubblici (secondo notizie diffuse dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si tratta di circa 5.550 ettari), con diritto di prelazione per la giovane imprenditoria agricola, che secondo la disciplina europea sono i giovani *under 40*.

In particolare, il decreto ministeriale individua i terreni coinvolti che appartengono nello specifico al demanio (per 2480 ettari), al Corpo forestale dello Stato (2148 ettari), al Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (882 ettari). Ai terreni alienati o locati non potrà essere attribuita una destinazione urbanistica di-

versa da quella agricola prima di 20 anni dalla trascrizione dei contratti nei pubblici registri immobiliari.

Il decreto in commento si inserisce peraltro nel quadro delle misure di sostegno ai giovani in agricoltura, contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014 come la detrazione del 19 per cento per affitto di terreni da parte degli *under 35*.

Per quanto riguarda la Raccomandazione 2- Sistema fiscale, l'Italia è invitata a trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio. Viene inoltre raccomandata una valutazione di efficacia sulle misure di riduzione del cuneo fiscale, assicurandone il finanziamento per il 2015.

Tra le azioni adottate dal Governo, le misure volte ad incrementare il reddito disponibile, la Nota, per ciò che attiene al settore agricolo, ricorda, in particolare, la riduzione delle tasse sui fattori produttivi con la diminuzione del 10 per cento delle aliquote ordinarie IRAP (articolo 2 del decreto-legge n. 66 del 2014) per tutti i settori, dal periodo d'imposta 2014. Si prevede una ulteriore riduzione con la legge di stabilità 2015; le misure specifiche di sostegno fiscale alle imprese del settore agricolo che investono in innovazione contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014 (un credito di imposta, per il 2014, 2015 e 2016, nella misura del 40 per cento dell'investimento e non superiore a 50 mila euro per le imprese agricole, agroalimentari e della pesca e dell'acquacoltura per investimenti in infrastrutturazione elettronica per l'implementazione dell'*e-commerce*; e un ulteriore credito di imposta per il periodo 2014, 2015 e 2016, nella misura del 40 per cento delle spese e non superiore a 400 mila euro per lo sviluppo di nuovi prodotti e la cooperazione di filiera tra imprese che producono prodotti agricoli e agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura; e l'applicazione delle deduzioni IRAP per l'incremento di base occupazionale, con particolare attenzione per le imprese agricole: per esse le deduzioni IRAP valgono per ogni lavoratore

assunto con contratto a tempo determinato di durata almeno triennale e per almeno 150 giornate all'anno (articolo 5, commi 13 e 14 del decreto-legge n. 91 del 2014).

Per quanto riguarda la Raccomandazione 3, relativa all'efficienza della pubblica amministrazione e giustizia, in relazione alla necessità di « un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione », la Nota richiama, in particolare: la nuova disciplina introdotta dal decreto-legge n. 90 del 2014 di riforma della pubblica amministrazione ed una uno specifico *focus* è dedicato al disegno di legge delega in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni (Atto Senato 1577).

Ricorda, al riguardo, che il disegno di legge recante riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, sopra citato, presentato dal Governo e all'esame presso il Senato (Atto Senato 1577) prevede all'articolo 7 una norma di delega volta, tra l'altro, al riordino delle funzioni di polizia, di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con riorganizzazione di quelle del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento delle medesime in quelle delle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio e la salvaguardia delle professionalità esistenti.

Presso la Commissione Agricoltura della Camera è iniziato il 24 settembre 2014 l'esame della risoluzione 7-00207 con la quale si impegna il Governo ad intraprendere un percorso di semplificazione e razionalizzazione del sistema dei controlli agroalimentari, ottimizzando l'impiego del personale e delle strutture attraverso l'accorpamento all'ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato del dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF).

Altro richiamo del Governo è fatto alla migliore gestione dei fondi europei e alle misure adottate per implementare l'azione di utilizzo dei medesimi fondi. In parti-

colare, da un lato viene evidenziato che l'Accordo di partenariato si configura come strumento idoneo a rafforzare le regole europee sulla concentrazione dei fondi sulle priorità della strategia 2020, e dall'altro si richiama la misura contenuta nell'articolo 12 del decreto-legge n. 113 del 2014, in corso di conversione, il quale interviene in tema di utilizzo delle risorse dei fondi strutturali dell'Unione europea e del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Il citato articolo 12 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata, possa proporre al CIPE il definanziamento e la riprogrammazione delle risorse non impegnate qualora le amministrazioni pubbliche responsabili si siano rese responsabili di inerzia, ritardo o inadempimento e che attribuisce al Presidente del Consiglio l'esercizio dei poteri ispettivi e di monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi a valere su tali risorse – anche con l'ausilio di amministrazioni statali e non statali dotate di specifica competenza tecnica, e gli attribuisce poteri sostitutivi già previsti dalla normativa vigente in caso di accertato inadempimento, inerzia o ritardo nell'attuazione di tali interventi.

La Commissione UE, per quanto riguarda la Raccomandazione 4, relativa al settore bancario e al mercato dei capitali, ha in particolar modo raccomandato all'Italia l'adozione di misure volte a promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari.

Tra le misure non legislative per l'accesso al mercato dei capitali il Governo ha ricordato tra l'altro l'operatività del Fondo centrale di garanzia, sottolineando che circa il 60 per cento del totale delle imprese assistite sono micro imprese, mentre le operazioni di finanziamento a favore delle medie imprese pesano per poco meno del 10 per cento; Il Governo fornisce i dati delle operazioni accolte (52.537 operazioni accolte per 7,6 miliardi di controvalore nei primi 7 mesi del 2014).

Tra gli interventi pubblici a sostegno delle imprese e per l'accesso al credito la Nota cita la misura agevolativa per beni

strumentali, cosiddetta « Nuova Sabatini » (articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 2014), finalizzata ad accrescere la competitività del sistema produttivo e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) ivi incluse quelle agricole e del settore della pesca.

Si tratta di finanziamenti a tasso agevolato per investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, attrezzature ad uso produttivo, nonché per l'acquisto di beni strumentali d'impresa, nonché agli investimenti in *hardware*, in *software* ed in tecnologie digitali.

Il meccanismo prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti; a tal fine, è stato istituito da Cassa un *plafond* dalla medesima per fornire provvista alle banche per la concessione da parte di queste, fino al 31 dicembre 2016, di finanziamenti alle imprese che intendono effettuare investimenti per rinnovare i propri macchinari. I finanziamenti sono erogati dalle banche che aderiscono alla convenzione stipulata tra il Ministero dello sviluppo economico, la Cassa depositi e prestiti SpA e l'ABI.

È prevista, poi, l'erogazione di un contributo statale alle imprese che accedono ai predetti finanziamenti bancari per coprire parte degli interessi. Inoltre, è prevista la possibilità che i finanziamenti siano assistiti dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, fino alla misura massima prevista dalla vigente normativa (80 per cento dell'ammontare del finanziamento) a valere sulle risorse finanziarie già disponibili nel Fondo stesso.

Il Governo informa che a fine settembre 2014, alla chiusura della sesta tornata di prenotazioni di richieste di finanziamenti relativi a tale misura agevolativa (operativa dal 31 marzo), sono state registrate richieste di risorse per oltre 2 miliardi, per favorire gli investimenti di 6.815 imprese.

Il Governo inoltre informa che a inizio agosto 2014, la Cassa depositi e prestiti (CDP) e l'Associazione bancaria italiana (ABI) hanno siglato una nuova conven-

zione, definita « Piattaforma Imprese », con la quale si attivano strumenti in favore delle imprese. In particolare, la piattaforma apporta ulteriori 5 miliardi – suddivisi in quattro nuovi « Plafond » messi a disposizione dalla CDP – dedicati a favorire, attraverso il canale bancario, l'accesso al credito sia delle PMI che di nuovi comparti imprenditoriali.

Inoltre, sempre per ciò che riguarda le azioni di sostegno al comparto agricolo, il Governo ricorda le misure contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014, il quale ha disposto la riforma della disciplina degli incentivi alla giovane imprenditoria agricola, di cui al Capo III del Titolo I del decreto legislativo n. 185 del 2000.

Ricorda, al riguardo, che la riforma interviene sulle tipologie di contributi, già previsti dalla legislazione, eliminando i contributi a fondo perduto e prevedendo i soli mutui a tasso zero. La riforma interviene anche sui requisiti soggettivi e oggettivi per l'accesso ai benefici. Le risorse sono quelle già previste a legislazione vigente, nonché le ulteriori che potranno derivare dalla programmazione nazionale ed europea.

Rientrano sempre tra le misure a sostegno del settore agricolo la già menzionata (vedi misure di risposta alla Raccomandazione 2) concessione ai giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni di una detrazione pari al 19 per cento per l'affitto dei terreni.

L'Esecutivo cita le misure a sostegno del *Made in Italy*, per rafforzare la lotta all'italian sounding e l'attrazione degli investimenti esteri, contenute nell'articolo 30 del decreto-legge n. 133 del 2014, attualmente all'esame parlamentare ai fini di una sua conversione. L'articolo in questione, prevede, come è noto alla Commissione, un Piano che dovrà essere attuato dall'Agenzia ICE per il sostegno alle imprese italiane (soprattutto PMI) che si rivolgono ai mercati esteri, per l'assistenza agli investitori esteri in Italia nonché per la promozione dei prodotti italiani nei diversi mercati. Viene prevista, altresì, l'adozione di un segno distintivo unico per

le produzioni agricole e agroalimentari per favorirne la promozione all'estero e durante l'Esposizione Universale 2015.

Fa presente, infine, che la Nota richiama le misure di supporto all'internazionalizzazione delle imprese, ed in particolare alla definizione da parte di SIMEST dei criteri e delle procedure per accedere ai finanziamenti per l'internazionalizzazione. Il Governo ricorda che il Fondo per l'internazionalizzazione è ora riservato per il 70 per cento alle PMI e i programmi ammissibili sono quelli con caratteristiche di investimento finalizzate ad assicurare la presenza stabile nei mercati extra-UE.

A tale proposito, ricorda, altresì, per ciò che attiene al settore agricolo, che l'articolo 1, comma 27 della legge di stabilità 2014 autorizza la spesa di 50 milioni di euro per il 2014, al fine di incrementare la dotazione del Fondo rotativo per l'internazionalizzazione delle imprese (istituito con il decreto-legge n. 251 del 1981, convertito con modificazioni dalla legge 394 del 1981) destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici, a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese. È prevista inoltre una riserva di destinazione fino al 40 per cento dell'importo per le imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, attraverso strutture associative che sviluppano competenze, strumenti ed occupazione nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese.

Infine, con riferimento alla Raccomandazione 7, relativa a semplificazione e concorrenza, evidenzia che, nell'ambito delle misure di semplificazione per le imprese, il Governo richiama l'adozione delle misure contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014, attuative del Piano di azione per il settore agricolo « Campolibero », tra cui l'istituzione di un registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole (articolo 1, commi 1 e 2), l'estensione dell'istituto della diffida a tutte le infrazioni agroalimentari punite con san-

zione amministrativa pecuniaria (articolo 1, commi 3-4) e semplificazioni nel settore vitivinicolo (articolo 2).

Filippo GALLINELLA (M5S) osserva che nella relazione viene segnalato come la crisi a livello europeo sia stata innescata con l'avvio delle sanzioni imposte alla Russia e con l'embargo di alcuni prodotti, causando danni di diversi milioni di euro al settore agroalimentare (il ministro Guidi ha parlato di danni per circa cento miliardi e l'ICE per circa 250) che potrebbero ancora aumentare con ulteriori ripercussioni. Ritiene perciò che di tale questione potrebbe darsi conto nel parere sulla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, per poter intervenire con maggiore efficacia.

Gian Pietro DAL MORO (PD), con riferimento all'intervento del collega Gallinella, fa presente che gli aiuti comunitari non costituiscono fonte aggiuntiva ma derivano dagli stessi stanziamenti.

Massimo FIORIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire e facendo presente che la Commissione dovrà esprimersi entro la giornata di martedì prossimo, essendo l'argomento inserito calendario dei lavori dell'Assemblea per mercoledì, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la

pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mongiello: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio *Xylella fastidiosa*.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00148, della risoluzione 7-00210 in una nuova formulazione e della risoluzione 7-00461 in una nuova formulazione).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 24 settembre.

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 settembre scorso sono state illustrate la riformulazione della risoluzione Zaccagnini e la risoluzione Mongiello, anch'essa riformulata rispetto alla redazione originaria, e che nella seduta del 24 settembre la discussione era stata rinviata al fine di poter procedere ad ulteriori verifiche.

Colomba MONGIELLO (PD) presenta un'ulteriore riformulazione della sua risoluzione (*vedi allegato 1*) facendo presente che la scelta di individuare un commissario ad acta, senza oneri per lo Stato, risponde all'esigenza di coordinare gli interventi senza costi aggiuntivi.

Adriano ZACCAGNINI (Misto), riformula la sua risoluzione eliminando l'ultimo impegno (*vedi allegato 2*), ricordando che il problema della infestazione da *Xylella* è lungi dall'essere risolto e che occorrerebbe certificare realmente la patogenicità di tale batterio per provare se esso costituisca il reale fattore della fitopatologia dell'ulivo.

Il viceministro Andrea OLIVERO esprime parere favorevole sulla risoluzione 7-00148 L'Abbate, nonché sulla risoluzione 7-00210 Zaccagnini e sulla risoluzione 7-00461 Mongiello come da ultimo riformulate.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), chiede di porre in votazione la risoluzione 7-00461 Mongiello per parti separate, votando la parte premissiva e tutti gli impegni ad esclusione del primo, su cui il suo gruppo esprimerà voto favorevole, e votando separatamente solo il primo impegno, sul quale il suo gruppo preannuncia l'astensione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, anche in considerazione della previsione senza oneri per lo Stato di un commissario *ad acta*.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la risoluzione 7-00148 L'Abbate (*vedi allegato 3*) e la risoluzione 7-00210 Zaccagnini (*vedi allegato 2*) così come da ultimo riformulata.

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-00461 Mongiello come da ultimo riformulata sarà posta in votazione per parti separate nel senso richiesto dal deputato L'Abbate.

La Commissione, procedendo a votazione per parti separate, approva quindi prima le premesse e gli impegni, ad esclusione del primo, della risoluzione 7-00461 Mongiello (*vedi allegato 1*) come da ultimo riformulata e, successivamente, anche il primo impegno.

7-00421 Franco Bordo: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.

7-00467 Oliverio: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.

7-00476 Faenzi: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.

7-00478 Lupo: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.

(Seguito della discussione e rinvio).

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 24 settembre si è avviata la discussione della risoluzione Bordo n. 7-00421 e che nella seduta del 1° ottobre si è deciso un rinvio in attesa della presentazione di altre risoluzioni. Allo stato risultano presentate le risoluzioni in titolo che vertono sul medesimo oggetto e che pertanto, se non vi sono obiezioni, saranno trattate congiuntamente.

Loredana LUPO (M5S) comunica di aver presentato una nuova formulazione della risoluzione n. 7-00478, con l'inserimento di un ulteriore impegno, di cui dà conto (*vedi allegato 4*).

Massimo FIORIO, *presidente*, constatata l'assenza dell'onorevole Franco Bordo, presentatore della risoluzione n. 7-00421, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00454 Benedetti: Sull'attuazione della politica comune della pesca (PCP), con riferimento al rendimento massimo sostenibile.

(Rinvio della discussione).

Silvia BENEDETTI (M5S), in relazione alla presentazione di altra risoluzione in materia ritiene che, per economia dei lavori della Commissione, si potrebbe rinviare l'esame per consentire di esaminare congiuntamente gli atti aventi oggetto analogo.

Massimo FIORIO, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00268 Massimiliano Bernini: Interventi in materia di danni all'agricoltura provocati dalla proliferazione dei cinghiali.

7-00249 Cenni: Sui danni causati all'agricoltura e alla zootecnia da alcune specie di fauna selvatica o inselvatichita.

(Seguito della discussione).

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 6 agosto 2014 è iniziata la discussione della risoluzione 7-00268 Massimiliano Bernini. Ricorda altresì che nella seduta del 17 settembre 2014 è iniziata la discussione della risoluzione 7-00249 Cenni, che verte sul medesimo argomento. Pertanto, avendo concluso il ciclo di audizioni programmato, come convenuto, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni saranno trattate congiuntamente.

7-00207 Fiorio: Sui controlli agroalimentari, con riferimento all'attività del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi.

(Seguito della discussione e rinvio).

Massimo FIORIO, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 15.

**Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.
C. 2236 Sani.**

*(Rinvio del seguito dell'esame – Abbina-
mento della proposta di legge C. 2618).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge, rinviata nella seduta del 10 settembre 2014.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, sulla medesima materia, è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 2618 Oliverio.

Questa proposta di legge si intende perciò formalmente abbinata alla proposta di legge C. 2236 Sani, così che possa figurare all'ordine del giorno della Commissione.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 8 ottobre 2014.

Audizione della direttrice del Museo della canapa della Valnerina e dei rappresentanti italiani per l'*International Hemp Building Association* (IHBA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.05.

ALLEGATO 1

**Risoluzioni 7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mon-
giello: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio
Xylella fastidiosa.**

**SECONDA RIFORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE 7-00461
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

nel Salento, in particolare nella zona di Gallipoli, si sta propagando un preoccupante fenomeno denominato « Complesso del disseccamento rapido dell'olivo » (CDRO) una minaccia ecologica che ha recentemente suscitato grandi preoccupazioni tra gli addetti ai lavori e i semplici ammiratori di queste piante secolari;

si tratta di una malattia che si manifesta con il disseccamento della chioma a zone, estendendosi via via a tutto l'albero e terminando con la morte della pianta;

sull'effettività della natura e del livello di potenziale diffusione di tale malattia non si hanno ancora dati oggettivi ripetibili e scientificamente provati ma dalle prime verifiche sembra di poter presumere che si possa trattare di una piaga assai seria e insidiosa;

in vero si riscontra che la moria degli ulivi è cominciata quasi silenziosa nel Salento leccese, nell'area intorno a Gallipoli, circa due anni fa. I primi focolai, di modesta estensione, erano stati scambiati per attacchi di una malattia localmente endemica, nota come « lebbra delle olive », causata da un fungo. Il CDRO è invece esploso improvvisamente negli ultimi mesi, interessando, al momento, un'area di circa 80 chilometri quadrati;

ricercatori fitopatologi dell'Università e del CNR di Bari si stanno interessando delle indagini sulla causa della malattia e da quanto riportano gli articoli di informazione dedicati alla vicenda, i ricercatori in questione, in particolare il capo del laboratorio che si sta occupando della natura della malattia, avrebbero dichiarato che sembrerebbe verosimile che quanto stia accadendo possa essere il risultato dell'azione di tre diversi attori: il lepidottero *Zeuzera pyrina* (rodilegno giallo), le cui larve scavano delle gallerie nel tronco e nei rami dell'olivo che facilitano l'ingresso del secondo attore, un complesso di funghi microscopici del genere *Phaeoacremonium*. Il terzo attore è il batterio *Xylella fastidiosa*;

la sintomatologia e la rapidità della diffusione della malattia avevano portato i predetti ricercatori a ritenere probabile il coinvolgimento del batterio *Xylella fastidiosa* e di fatto le analisi molecolari effettuate avevano confermato tale presunzione. La presenza del batterio nei tessuti fogliari degli ulivi malati è stata successivamente confermata da osservazioni al microscopio elettronico che lo hanno identificato nei vasi legnosi;

è ad ogni modo necessario effettuare ulteriori e più ampie analisi e fino ad allora potrebbe sembrare incongruo definire il fenomeno in corso, seppure grave e preoccupante, come una prossima catastrofe;

il batterio è portato da alcuni insetti, i cicadellidi, tra cui una piccola

cicala e lo diffondono a breve e medio raggio. La diffusione su lunghe distanze è da correlarsi ad attività umane come il commercio di materiale di moltiplicazione infetto. La presenza del batterio impedisce l'idratazione della pianta, provocando dapprima il disseccamento della chioma, poi l'imbrunimento del legno fino alla morte della pianta;

il fitopatogeno è un batterio inserito nella lista comunitaria degli organismi nocivi da quarantena, mai precedentemente riscontrato in Europa. In America, areale di origine del batterio, è causa di numerose patologie a carico di molteplici colture vegetali e con conseguenze economiche rilevanti;

il Servizio fitosanitario della regione Puglia ha avviato le necessarie indagini in collaborazione con gli esperti di patologia vegetale dell'università di Bari e dell'Istituto di virologia vegetale del Centro nazionale delle ricerche di Bari e ha coinvolto nella gestione della problematica le amministrazioni locali, interessando anche altre istituzioni scientifiche del territorio;

si stima che circa 600 mila alberi di ulivo potrebbero dover essere sradicate e che in caso di malattia conclamata, i danni potrebbero ammontare a decine di milioni di euro; la sola buona notizia, ad ogni modo, è che non ci sarebbero conseguenze sulle olive e sull'olio d'annata perché il batterio è un patogeno del legno;

in Puglia ci sono oltre sessanta milioni di piante di ulivo e l'intero Mezzogiorno d'Italia è l'area europea dove maggiore è la densità degli ulivi;

riscontri del sintomo di bruscatura delle foglie si riscontrano, a Nord della provincia di Lecce, in altre piante di ulivi di alcuni territori delle province di Bari e Foggia e, a Sud, nel litorale jonico del Nord della Calabria;

considerata la grave minaccia per le produzioni agricole pugliesi nonché per l'intero territorio nazionale, la questione, fin dall'inizio della sua evidenza, è stata

immediatamente affrontata dal Comitato fitosanitario nazionale che il 22 ottobre 2013 aveva definito le misure fitosanitarie da adottare in via prioritaria per evitare la diffusione;

la giunta regionale ha vietato la movimentazione a qualsiasi titolo delle piante e del materiale di propagazione sensibile al patogeno, contrastando l'estensione della malattia ad altri territori attraverso l'attività vivaistica e ha disciplinato le misure di monitoraggio e di eradicazione della batteriosi nelle aree contaminate;

con la legge di stabilità per il 2014, legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono state stanziare specifiche risorse per fare fronte a tale emergenza. In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 296 della stessa legge, è stato disposto che per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, con particolare riferimento all'emergenza provocata dal batterio *Xylella fastidiosa* e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo, ivi compresi i controlli sulle sementi provenienti da organismi geneticamente modificati, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014, da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

la Commissione europea ha adottato, il 23 luglio 2014, la decisione di esecuzione relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa*;

la decisione prevede maggiori restrizioni alle importazioni da Paesi extraeuropei in cui è nota la presenza della *Xylella fastidiosa*, ai quali vengono imposte le stesse prescrizioni delle aree infette della Unione europea;

la produzione vivaistica delle piante ospiti destinate alla piantagione nelle aree demarcate (zona tampone e zona focolaio) deve, inoltre, garantire l'assenza di infezioni del batterio e di insetti vettori e deve essere svolta per l'intero ciclo in strutture a prova di insetti (serre a rete antiafidi);

L'emergenza in atto è stata anche evidenziata dalle associazioni professionali agricole regionali allo scopo interessate ed in particolare la Coldiretti Puglia, ha fatto presente che la vasta estensione del problema, la rilevanza economica della coltura per l'intero territorio regionale e le numerose competenze che bisognerebbe coinvolgere per affrontarlo, farebbero emergere l'esigenza di nominare un Commissario *ad acta* dotato di competenze e poteri trasversali il quale, in collaborazione di una specifica *task force*, provveda ad intraprendere misure risolutive sia sul fronte della eradicazione della malattia e sia su quello degli indennizzi, per evitare che le imprese olivicole colpite siano costrette a scomparire. La stessa Coldiretti Puglia, tramite uno studio commissionato a soggetti competenti, ha calcolato e accertato in euro 125 il valore medio del danno totale per singolo albero;

considerata la vasta estensione del problema e la rilevanza economica della coltura per l'intero territorio regionale e l'obbligatorietà che impone la normativa fitosanitaria comunitaria e nazionale in caso di ritrovamento di patogeni da quarantena, è necessario che sia predisposto un efficace programma di prevenzione, controllo ed eradicazione della malattia ed anche uno specifico piano finanziario che destini un capitolo specifico agli indennizzi per le aziende agricole colpite;

il batterio in questione, infatti, rientra tra le fattispecie delle fitopatie o infestazioni parassitarie, causate alle produzioni vegetali da organismi nocivi per i quali non esistono efficaci metodi di lotta e per cui, in caso di sua attività, si deve ricorrere all'abbattimento ed eventuale distruzione delle piante colpite. In tali circostanze gli agricoltori devono sottostare agli obblighi di quarantena, ossia ad un isolamento forzato delle coltivazioni colpite al fine di limitare la diffusione dello stato pericoloso;

la questione dell'epidemia di *Xylella fastidiosa* è stata discussa durante una riunione che si è svolta nello scorso

mese di luglio nella sede del Ministero per le politiche agricole, volta ad affrontare la lotta al batterio da quarantena che sta distruggendo parte del patrimonio paesaggistico e produttivo della provincia di Lecce;

vista la straordinarietà del fenomeno e l'emergenza che si è verificata, apparirebbe indispensabile adottare provvedimenti a carattere di urgenza per farvi fronte,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di provvedere alla nomina di un Commissario *ad acta* senza oneri a carico dello Stato che segua e coordini le operazioni di gestione dell'emergenza in atto e sia preposto alla realizzazione di un programma nazionale specifico di interventi immediati, contenente, oltre alle indicazioni relative agli atti amministrativi e sanitari da porre in atto nell'immediato, la creazione di una *task force*, alla quale partecipino anche il Servizio nazionale protezione civile e le autorità sanitarie locali, nel caso in cui gli interventi da attuare, condivisi dal Comitato Fitosanitario Nazionale e dalla Conferenza Stato Regioni, riscontrassero difficoltà applicative da parte del Servizio fitosanitario regionale;

ad attivare ogni più utile ed urgente iniziativa volta a fare chiarezza sul fenomeno del disseccamento rapido e della moria degli olivi, attualmente presente nel territorio del Salento, adoperandosi in ogni modo possibile per evitare l'eradicazione di intere aree olivicole ove al fianco di olivi in fase di essiccamento convivono olivi sani. Fermo restando comunque che nelle aree « cuscinetto » al margine della zona infetta saranno adottate misure di lotta agli insetti vettori del batterio *Xylella*, che possono includere eventualmente ed ove effettivamente necessario, anche l'eliminazione delle piante ospiti non produttive, tipo oleandro;

ad assumere iniziative per finanziare, in collaborazione con le regioni, segnata-

mente la regione Puglia e le altre regioni a vocazione olivicola, nonché con i servizi fitosanitari interessati e gli enti di ricerca competenti in materia, un piano di ricerca a vasto raggio in grado di indagare il fenomeno nella sua complessità e di offrire risposte ecologiche alla grave emergenza che ha colpito il settore olivicolo locale;

ad attivare specifiche misure di controllo e di intervento interdittivo, nonché di monitoraggio successivo, sull'importazione di materiali vegetali che possono rappresentare, anche solo potenzialmente, cause di ingresso del patogeno nel nostro territorio;

a valutare la necessità di individuare risorse specifiche per fare fronte alle necessità degli agricoltori che si trovino nelle condizioni di dovere ricostituire i propri oliveti od ogni altra coltura anche indirettamente danneggiata per effetto della malattia o della profilassi in caso di applicazione delle misure di lotta e di prevenzione;

a provvedere, nei limiti delle risorse finanziarie di carattere nazionale e comunitario, affinché siano urgentemente atti-

vati adeguati interventi compensativi che consentano ai soggetti interessati di intraprendere opportune misure di lotta contro la malattia di cui trattasi, e, in una fase iniziale, ad organizzare un sistema d'allarme eventualmente associato ad incentivi per incoraggiare i singoli agricoltori a partecipare volontariamente a programmi di prevenzione;

a rendere obbligatoria l'applicazione di specifiche linee guida e buone pratiche agronomiche capaci di contrastare effettivamente la diffusione della malattia e che rendano chiari i criteri di applicazione di eventuali misure di espianto nelle zone di confine tra aree colpite ed aree esenti dalla malattia (zone cuscinetto), e, per quanto riguarda la Regione Puglia in particolare, a provvedere affinché siano effettuate attività di informazione e comunicazione sul fenomeno in atto, in accordo con i Comuni e la Regione Puglia.

(7-00461) « Mongiello, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Palma, Prina, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin, Capone ».

ALLEGATO 2

**Risoluzioni 7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mon-
giello: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio
Xylella fastidiosa.**

**SECONDA RIFORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE 7-00210
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

nella parte sud-occidentale della provincia di Lecce e principalmente nelle campagne della costa ionica (comuni interessati Parabita, Taviano, Racale, Ugento, Melissano, Gallipoli, ma anche Casarano, Galatina, Nardò) è stato rilevato il fenomeno chiamato « Complesso del disseccamento rapido dell'olivo » (CDRO) che presenta la bruciatura delle foglie su alcuni rami delle piante di ulivo;

le analisi sulla sintomatologia del disseccamento di alcuni rami degli ulivi in una zona limitata del Salento, sud-ovest, particolarmente osservata a macchia di leopardo nel corso della scorsa estate 2013, a detta di alcuni tecnici avrebbe permesso, in seguito ad analisi svolte, anche il rilevamento della presenza di un batterio appartenente ad un ceppo della specie *Xylella*, di cui si è data comunicazione nei convegni in cui sono state elencate le differenti varie presenze di patogeni riscontrati sugli ulivi più colpiti, tra questi funghi muffe e l'insetto rodilegno giallo;

nonostante il complesso del disseccamento rapido dell'olivo sia stato imputato a tale batterio vi sono numerosi studi nazionali ed internazionali che esprimono dubbi in relazione a questa eziologia;

nella specie può essere citato, per quanto riguarda la patogenicità della *Xylella*, R. Krugner dell'Università della Ca-

lifornia che, nel 2010 ha pubblicato uno studio in cui si afferma come l'inoculazione della *Xylella fastidiosa* in piante di ulivo sane non ha portato a riscontrare gli stessi sintomi del disseccamento; in senso dubitativo rispetto alla patogenicità della *Xylella fastidiosa* si è espresso anche il professor Alexander Sandy Purcell dell'Università California e il professor Giovanni Martelli dell'università di Bari è arrivato ad affermare « non vi sono al momento elementi per ritenere la *Xylella* l'agente primario del disseccamento dell'ulivo »;

sebbene ancora non sia certa la natura e l'entità del fenomeno ed il livello di diffusione, sono state avanzate le più disparate ipotesi e risoluzioni radicali senza che gli studi scientifici necessari siano stati del tutto terminati;

sulla diffusione del fenomeno diversi soggetti istituzionali stanno svolgendo ed hanno svolto delle indagini che però non hanno ancora dato esiti certi considerato che il « saggio di patogenicità » determinante per capire la reale incidenza della *Xylella* sul CDRO o disseccamento rapido, è un percorso di analisi che richiede almeno 2-3 anni;

gli stessi esperti dell'EFSA, interpellati *ad hoc* dal Commissario alla salute UE, hanno evidenziato che la *Xylella* nell'Unione europea ha una vasta gamma di piante ospiti note, sia di produzione agricola, che selvatiche autoctone, ad ulteriore sostegno della potenziale endemicità del microrganismo;

ad avviso del firmatario della presente risoluzione non andrebbe escluso che il complesso del disseccamento rapido dell'olivo possa avere un'origine più complessa in cui sono coinvolte le pratiche agronomiche e l'uso eccessivo di pesticidi, i quali hanno annientato la microbiologia dei suoli salentini; pareri di consulenti ed esperti di agricoltura sostenibile e agroecologia, già da diverso tempo specificano come gli olivi (anche monumentali) della Puglia, circa 6 milioni, sono arrivati ai nostri giorni grazie a secoli di continua cura e adeguata concimazione da parte dei loro « custodi »;

dopo la pubblicazione delle linee guida, in data 17 luglio 2014, per il contenimento della diffusione della *Xylella* fastidiosa (o forse sarebbe più corretto citare solo « Complesso del disseccamento rapido dell'olivo ») da parte della regione Puglia giunge da parte della Comunità europea una « Decisione di esecuzione » redatta il 23 luglio 2014 e pubblicata il 25 luglio 2014, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione europea della *Xylella* fastidiosa (Well e Raju) (notificata con il numero C (2014) 5082) (2014/497/UE). Grazie alle linee guida della regione Puglia e al contributo istituzionale comunitario dettato dalla « Decisione di esecuzione » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle comunità europee il 25 luglio 2014, si potrà cercare di risolvere l'affare della *Xylella* fastidiosa che sta arrecando seri danni a tutto il comparto olivicolo salentino;

nell'opinione pubblica è cresciuto il dubbio del possibile coinvolgimento di interessi delle multinazionali dei pesticidi, da quando si è tentato di affermare l'inevitabilità di interventi massicci di chimizzazione a tappeto, non escludendo addirittura l'uso degli aerei per irrorare i pesticidi;

interventi presentati come fitosanitari, e coinvolgenti l'irrorazione di quintali e quintali di diserbanti-disseccanti e di pesticidi che provocherebbero la distruzione, anche con l'uso del fuoco (con

lancia fiamme), praticamente di ogni forma di vita vegetale (domestica e selvatica) e del microcosmo animale nei 10.000 ettari e più di territorio salentino;

in data 27 agosto 2014 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica che è stata svolta al Palazzo dell'Agricoltura la riunione convocata dal Ministro per affrontare l'emergenza dell'organismo nocivo *Xylella* fastidiosa che ha colpito la provincia di Lecce. Le indagini genetiche, condotte in collaborazione con i maggiori esperti mondiali di *Xylella*, hanno confermato che il ceppo identificato a Lecce è da ritenersi una variante atipica della sub-specie *pauca*, il cui areale di origine è stato individuato in Centro America. Per quanto concerne la gamma delle piante a rischio, sono state riscontrate infezioni, oltre che su olivo, a carico di oleandro, mandorlo, vinca, e più recentemente, ciliegio, mentre non sono risultate suscettibili vite e agrumi. La riunione ha preso in esame gli adempimenti conseguenti alla Decisione della Commissione europea del 23 luglio 2014, che chiedeva di identificare le « zone infette » e le zone circostanti denominate « zone cuscinetto »;

nelle zone così identificate, si devono adottare adeguate misure fitosanitarie. A tale riguardo, sulla base degli ulteriori rilevamenti, la regione Puglia ha indicato la gran parte della provincia di Lecce « zona infetta »; in tale zona proseguiranno le azioni di monitoraggio e di contenimento della diffusione del batterio ad esclusione dell'eradicazione delle piante di olivo;

inoltre, la regione ha proposto un cordone sanitario (barriera lunga dallo Ionio all'Adriatico) per impedire la diffusione a Nord del Salento, costituita da una zona « cuscinetto » nella quale procedere ad incisive azioni di lotta al batterio ed ai vettori;

i lavori del Comitato scientifico saranno sottoposti all'approvazione del Comitato fitosanitario nazionale, già convocato per il 15 settembre 2014 e rappresenteranno la struttura di un nuovo

decreto nazionale di lotta obbligatoria al CDRO, nel cui contesto saranno indicati eventuali strumenti straordinari, anche di natura legislativa, che si dovessero rendere necessari, ivi compresa l'individuazione di un commissario incaricato di coordinarne l'attuazione. Le misure di emergenza individuate, formeranno oggetto di ulteriori controlli da parte del Corpo forestale dello Stato e dell'ispettorato centrale per la tutela della qualità e la repressione delle frodi, soprattutto per quanto concerne la movimentazione del materiale « a rischio »;

stante la diffusione dell'infezione allargata a gran parte della provincia di Lecce, si è infine deciso di aprire subito una nuova fase di confronto con la Commissione europea per adattare, modificare o integrare le misure oggetto della richiamata decisione del 23 luglio 2014 nell'ambito delle « zone infette », e quindi aggiornare ed attivare concretamente il Piano d'azione nazionale già presentato alla Commissione dell'Unione europea;

occorre segnalare che il prorettore dell'università di Padova Giuseppe Stellin, l'inventore Lucio Montecchio e gli esponenti della Vitzani di Perarolo di Cadore hanno presentato un sistema innovativo per curare gli alberi senza praticare fori. In Cadore è nata infatti l'intuizione che risolve il problema della difficile cicatrizzazione delle piante legnose, fino a prima, perforate per operare le iniezioni necessarie. Il nuovo sistema è stato chiamato Bite, che sta per *blade for infusion in trees* (lama per infusione negli alberi), è uno strumento totalmente manuale che permette infusione ed iniezione di fitofarmaci e fertilizzanti nel sistema vascolare di piante legnose. Diversamente da tutti gli altri metodi endoterapici, senza la produzione di fori, agisce nel rispetto dell'anatomia e fisiologia della pianta penetrando tra le fibre senza danneggiarle e contemporaneamente induce nei vasi linfatici un effetto che velocizza considerevolmente l'assorbimento del liquido. L'impiego è

indicato per tutte le malattie e i danni fisiologici associati direttamente o indirettamente al flusso linfatico,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative dirette a impedire la eradicazione di tutti gli ulivi e a rendere il territorio interessato dal fenomeno del disseccamento rapido un laboratorio a cielo aperto di sperimentazione agro ecologica;

ad incrementare e coordinare le attività di ricerca e sperimentazione circa il piano d'intervento, per completare la conoscenza dei meccanismi di diffusione del contagio e per individuare modalità di coltivazione resilienti e locali;

a non consentire deroghe a quanto definito dal decreto legislativo n. 150 del 2012 avente l'obiettivo di ridurre significativamente l'uso di agenti chimici in agricoltura, incrementando proporzionalmente l'adozione di sistemi alternativi di difesa delle colture;

a collaborare all'approfondimento delle indagini di laboratorio e delle proposte operative di rigenerazione delle piante rendendo pubblici protocolli e risultati della ricerca, al fine di un rigoroso confronto e riscontro scientifico di una pluralità di enti e istituzioni anche internazionali;

ad istituire stabilmente presso il Ministero una commissione di studio interministeriale permanente per l'emergenza da CDRO che si impegni all'analisi del fenomeno seguendo un approccio multidisciplinare e allo sviluppo di progetti di ricerca (con l'eventuale partecipazione ai progetti di ricerca finanziati da Horizon 2020) e innovazione ispirati ai concetti di sostenibilità ambientale coordinata per la parte scientifica dal Consiglio ricerche agricoltura (CRA) e composta da Istituto nazionale economia agraria (INEA) per le valutazioni sulla fattibilità cesti benefici delle azioni da intraprendere, Istituto su-

periore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) per la valutazione della compatibilità ambientale e Istituto superiore di sanità (ISS) per la valutazione dell'impatto sanitario a supporto del Servizio fitosanitario centrale per la verifica e aggiornamento del piano di azione da stabilire in conformità nelle norme FAO: *International Standards for Phytosanitary Measures*;

ad assumere iniziative per valutare, anche in base alle indicazioni date dalla comunità europea, l'opportunità dell'individuazione di una zona cuscinetto costituita da coltivazioni annuali, cereali principalmente, e non coltivazioni di varietà perenni, al fine di sventare il rischio di eradicazione degli alberi di olivo.

(7-00210)

« Zaccagnini ».

ALLEGATO 3

**Risoluzioni 7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mon-
giello: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio
Xylella fastidiosa.**

**RISOLUZIONE 7-00148 L'ABBATE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

l'olivicoltura è uno dei principali strumenti di tutela e valorizzazione economica ed ambientale del Salento, nonché elemento fondamentale della bellezza paesaggistica e di attrazione turistica del territorio;

negli ultimi anni, in provincia di Lecce, le specie vegetali presentano tuttora danni di varia natura anche dovuti ad organismi e patologie che allarmano e richiedono ulteriori e più complessi accertamenti; in particolare, la sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo, riconducibile ad una complessa eziologia che chiama in causa anche la *Xylella fastidiosa*, desta particolare preoccupazione;

nella nota informativa sul « Complesso del disseccamento rapido dell'olivo », rilasciata dall'Ufficio Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia in data 18 ottobre 2013, vengono illustrate le possibili cause del fenomeno e vengono disposte le misure da adottare a breve termine nonché le misure preventive da adottare su piante non compromesse;

a causa della diffusione del batterio denominato *Xylella fastidiosa*, disposizioni europee, nazionali e regionali hanno fissato una serie di obblighi e divieti sulla movimentazione dei prodotti delle attività vivaistiche della provincia di Lecce all'esterno del territorio provinciale, incidendo sulla redditività delle imprese del settore;

la delibera della Giunta regionale della Puglia n. 2023 del 29 ottobre 2013 ha recepito le misure del Servizio fitosanitario regionale, indicando, inoltre, « l'estirpazione di piante infette dove si ritiene necessario per eradicare la presenza della *Xylella fastidiosa* » ma, come ribadito nell'audizione del competente assessore presso la Commissione Agricoltura alla Camera dei deputati, « su tale aspetto la convinzione sulla estirpazione delle piante di ulivo avrà un consenso solo se il mondo scientifico nazionale e anche internazionale è nelle condizioni di dimostrare che l'estirpazione di una pianta è risolutiva per il contenimento o eradicazione della *Xylella fastidiosa* »;

in data 30 ottobre 2013, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo, in un comunicato, dichiara di « aver chiesto al Commissario Tonio Borg di attivare al più presto possibile il fondo di solidarietà comunitario per le emergenze fitosanitarie, affinché anche l'Unione europea si unisca agli sforzi già messi in atto a livello nazionale e regionale per eradicare la *Xylella fastidiosa* dagli uliveti salentini ». Il Commissario europeo per la salute, Tonio Borg, ha dato la sua disponibilità ad attivare prontamente il fondo previsto dal regolamento (CE) n. 1040/2002;

con determina del Servizio fitosanitario regionale n. 521 del 20 novembre 2013 è stato disposto il blocco della movimentazione del materiale di propagazione nonché il divieto di movimentazione

e commercializzazione al di fuori della provincia di Lecce per le imprese vivaistiche;

l'articolo 1, comma 297, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) », prevede che « Per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, con particolare riferimento all'emergenza provocata dal batterio *Xylella fastidiosa* e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo, ivi compresi i controlli sulle sementi provenienti da organismi geneticamente modificati, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014, da ripartire con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Al relativo onere, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1996, n. 910, che, a tal fine, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato ». Il suddetto decreto ministeriale non è stato ancora emanato;

in data 7 aprile 2014, viene presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce dove vengono evidenziate diverse incongruenze nell'affaire *Xylella fastidiosa*;

in data 22 luglio 2014, il Consiglio regionale della Puglia ha approvato un ordine del giorno sulla « Sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo »;

in data 23 luglio 2014, la decisione di esecuzione della Commissione europea, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa*, ha imposto l'abbattimento e la distruzione di tutte le piante infette presenti nelle zone focolaio e nelle zone tampone. In sostanza, si tratta di un intervento di totale desertificazione di un'area che, nelle più rosee delle previsioni, copre oltre 20.000 ettari, atteso che ad oggi non un solo dato è noto e disponibile circa la delimitazione delle aree in questione. Ancora più sconcertante è il fatto che decisione europea non sia basata

su prove scientifiche (postulati di Koch) circa la responsabilità della *Xylella*, da sola o in associazione con i funghi, nel determinismo dei disseccamenti degli olivi del Salento,

impegna il Governo:

a predisporre tutte le misure necessarie a risolvere il complesso del disseccamento rapido dell'olivo, coinvolgendo attivamente le istituzioni e gli enti di ricerca menzionati in premessa, dato che la rilevanza del settore olivicolo locale si configura come interesse collettivo e non soltanto dei produttori e conduttori di oliveti;

a emanare il decreto previsto dall'articolo 1, comma 297, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014) »;

a valutare l'opportunità di rendere pubblici, su un portale dedicato, i dati fino ad oggi raccolti sulla diffusione e sulla gravità del « complesso del disseccamento rapido dell'olivo », in modo da evitare clamore ingiustificato ed allarmismi;

a valutare l'opportunità di acquisire i risultati relativi al monitoraggio della *Xylella fastidiosa*, commissionato dalla Regione Puglia all'Università di Foggia su circa 2.000 campioni di olivi prelevati dalle zone olivicole di Bari e Foggia, per dimostrare l'eventuale espansione della malattia;

a valutare l'opportunità di rendere noti, qualora possibile, i risultati relativi al soddisfacimento dei postulati di Koch e, pertanto, alla patogenicità del ceppo di *Xylella* sull'olivo, come espressamente richiesto dai protocolli europei EPPO;

a nominare una commissione di esperti per la valutazione dei danni economici, ambientali e paesaggistici, causati dall'abbattimento indiscriminato degli ulivi secolari;

a valutare l'opportunità di intraprendere specifiche iniziative per allargare il campo di indagine della malattia di dissec-

camento rapido degli ulivi, considerando anche l'eventuale correlazione con l'utilizzo massiccio di diserbanti, tra cui glifosate e glufusinate, che nell'area salentina della regione Puglia vengono distribuiti in quantità massicce negli oliveti, con più trattamenti nell'arco dello stesso anno solare;

a provvedere affinché siano urgentemente attivate e sostenute politiche di controllo alle frontiere ed interventi di profilassi, nonché azioni di monitoraggio e di rintracciabilità volte sia ad accertare l'eventuale avvenuta introduzione dall'estero del batterio *Xylella fastidiosa* sia ad impedirne, in caso di verifica positiva, il rischio di veicolazione;

a prevedere azioni e misure preventive e di sostegno per gli agricoltori e le aziende olivicole pugliesi interessate, facendo fronte ai possibili danni al tessuto economico regionale e statuendo conseguentemente, nel caso in cui le indagini scientifiche in corso accertassero la presenza e l'attività del parassita *Xylella fastidiosa*, l'obbligo dell'attuazione delle prescrizioni di prevenzione e lotta obbligatoria con relativa estirpazione e distruzione degli alberi malati.

(7-00148) « L'Abbate, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, Lupo, Parentela ».

ALLEGATO 4

Risoluzione 7-00421 Franco Bordo, 7-00467 Oliverio, 7-00476 Faenzi e 7-00478 Lupo: Sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento alle produzioni agroalimentari.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE 7-00478**

La XIII Commissione,

premessi che:

L'agricoltura ha da sempre rappresentato uno dei punti cardine dell'economia nazionale, nonché uno dei settori che meglio rappresentano e caratterizza la tradizione italiana, tutte le decisioni politiche in materia agricola vengono prese in sede comunitaria e per questo il ruolo giocato dall'Italia in Europa, in particolare durante questo semestre di presidenza, sarà fondamentale per il futuro dell'agricoltura nazionale;

primaria è la questione dell'etichettatura che, deve necessariamente essere risolta in Europa; la tutela del *made in Italy* passa, infatti, attraverso un sistema di etichettatura efficace che sia chiaro ai consumatori perché solo in questo modo sarà possibile tutelare le produzioni e le tradizioni italiane; è necessaria pertanto un'evoluzione della normativa comunitaria per avere in etichetta l'indicazione del luogo di origine o di provenienza delle materie prime utilizzate, nonché le tipologie di allevamento al fine di rendere consapevole il consumatore al momento dell'acquisto. Il Parlamento italiano si è già espresso in questa direzione votando all'unanimità la mozione n. 1-00311 adesso è quindi necessaria una presa di posizione concreta;

in questo contesto si inserisce anche la controversa questione degli OGM, in quanto è fondamentale che i prodotti originali siano tutelati da contaminazioni di organismi geneticamente modificati e

che agli Stati membri sia lasciata la libertà di decidere in autonomia se autorizzarne o meno la coltivazione di OGM sul proprio territorio;

fondamentale dovrà essere l'apporto dell'Italia, specie durante questo semestre di presidenza, nell'ambito dei trattati internazionali, alcuni dei quali, inevitabilmente, avranno delle ripercussioni sull'agroalimentare nazionale, come ad esempio il già siglato accordo Unione europea Marocco, che rischia di compromettere colture come il pomodoro o i mandarini che rappresentano la principale economia in alcune regioni italiane, o ancora il TTIP *Transatlantic Trade and Investment Partnership*, i cui termini restano ancora segreti nonostante le numerose richieste di trasparenza fatte in Parlamento, che se non rinegoziato, o annullato, rischierà di compromettere l'intero settore agroalimentare in assenza di opportune salvaguardie, ad esempio attraverso le probabili importazioni di OGM e la messa sul mercato finanziario dei beni comuni come la gestione del servizio idrico;

la presidenza europea deve comportare per l'Italia anche l'impegno concreto a tutelare le sementi nazionali e la biodiversità agraria del nostro Paese attraverso una politica che risponda alle esigenze dei diversi Stati, garantendo il libero scambio delle sementi e al contempo intervenendo sulla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale, così come prevista dal testo unico sul materiale riproduttivo vegetale

[COM (2013) 262 def], in quanto una tale semplificazione potrebbe comportare la legittimazione in ambito internazionale della commercializzazione di materiale OGM a discapito delle sementi tradizionali. Inoltre, si determinerebbe un controllo totale della filiera da parte delle multinazionali;

uno sguardo sarà necessario anche alle scelte di politica estera, il 17 marzo 2014 infatti il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il regolamento Unione europea n. 69 del 2014 concernente misure restrittive relative ad azioni volte a compromettere o minacciare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza della Repubblica Ucraina e a seguito delle suddette sanzioni la Federazione russa ha disposto, tra l'altro, la sospensione delle importazioni di frutta, vegetali, carni, pesce, latte ed altri prodotti caseari, che come dichiarato dal direttore dell'Ice Mosca, porterebbe danni al settore agroalimentare italiano per 250 milioni di euro entro fine anno;

l'EBA («*everything but arms*») è un'iniziativa dell'Unione europea (Regolamento (Ce) n. 2501/2001) che concede l'accesso senza dazi e contingentamenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi LDC (*least developed country* – Paesi meno sviluppati), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, stata prevista una implementazione graduale dell'accordo, e proprio il riso è uno dei prodotti che sta maggiormente risentendo negli ultimi anni dell'introduzione di questo accordo. Il settore risicolo italiano è quello più colpito, poiché la filiera del riso nel nostro Paese (che esporta nell'Unione europea i due terzi della sua produzione) è una delle più importanti del settore agroalimentare nazionale; per questa ragione i risicoltori italiani nelle ultime settimane hanno annunciato che se non saranno prese a breve misure adeguate, la risicoltura italiana è destinata a fallire, a causa sia dei grossi quantitativi di prodotto che arrivano nel-

l'area dell'Unione europea sia del drastico crollo dei prezzi sul mercato interno;

la direttiva n. 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 ha istituito un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. L'Italia ha recepito la direttiva con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, in vigore dal 14 settembre 2012. L'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 2012 ha previsto che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali adottasse un piano attuativo, denominato PAN (piano di azione nazionale) che è stato adottato con più di un anno di ritardo, in data 13 febbraio 2014. All'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 2012 si definisce che il PAN una volta approvato venga trasmesso agli altri Stati membri ed alla Commissione europea e venga da questa riesaminato periodicamente almeno ogni cinque anni;

l'uso di agrofarmaci contenenti la molecola etossichina per la conservazione della frutta viene vietato con il recepimento della direttiva 91/414/CEE tramite il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, escludendone anche l'uso temporaneo in deroga; alcuni Stati membri, come la Spagna, ne hanno ammesso l'utilizzo. Il Paese iberico è il principale fornitore di frutta in Italia con un valore delle importazioni che è aumentato del 5 per cento nel 2013 per un totale di 478 milioni di chili, rappresentando quindi un rischio per la salute dei consumatori ed un problema di concorrenza sleale per le imprese del *made in Italy*,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, anche in considerazione del semestre di Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, presso le competenti sedi comunitarie al fine di:

a) porre all'ordine del giorno la questione prioritaria dell'introduzione dell'etichettatura di origine, secondo il metodo estensivo – intensivo, per tutti gli

alimenti freschi, quali le carni cunicole, ovine, pollame e prodotti caseari ed evitare che sistemi nazionali di etichettatura volontaria siano utilizzati a fini distorsivi del mercato e discriminatori nei confronti delle imprese agroalimentari italiane;

b) rendere pubblici i tavoli di discussione del *Transatlantic Trade and Investment Partnership* e i contenuti dell'accordo affinché il partenariato economico USA-Unione europea, si articoli su assetti legislativi quanto più omogenei, preveda forti tutele per l'agricoltura comunitaria ed adeguati meccanismi di salvaguardia degli interessi economici di quei Paesi europei come l'Italia che sono fra i detentori della *leadership* mondiale delle produzioni agroalimentari di qualità e le cui realtà produttive di piccole dimensioni non consentono di competere con i grandi *farmer* americani;

c) rivedere la proposta di regolamento relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale) [COM (2013) 262 def] affinché sia scongiurata la legittimazione in ambito internazionale della commercializzazione di materiale OGM a discapito delle sementi tradizionali, e sia evitato, un controllo totale della filiera da parte delle multinazionali;

d) promuovere una seria riflessione atta a fare sì che le decisioni adottate nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune siano prese in modo da limitare quanto più possibile le conseguenze disastrose che eventuali contromisure possono produrre nelle economie degli Stati membri, con particolare riferimento al settore agricolo;

e) promuovere e sostenere il processo di revisione della direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, al fine di ampliare l'autonomia decisionale degli Stati membri in merito alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati, assicurando zone effettivamente OGM *free*; in particolare, soste-

nere una riformulazione dell'articolo 26-ter più precisa rispetto a quella concordata nell'ambito della Presidenza di turno greca del Consiglio dell'Unione europea ed introdurre la discrezionalità dello Stato membro anche per motivi ambientali e sanitari;

f) chiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dai trattati a tutela del mercato italiano del riso, o, in alternativa, valutare l'opportunità di introdurre un dazio proporzionato per l'importazione di un prodotto fondamentale per l'economia agroalimentare italiana;

g) chiedere l'introduzione dei castagneti tra le superfici a frutta o a guscio oggetto di specifico finanziamento europeo e promuovere, nelle opportune sedi europee e previa verifica delle misure adottate da altri Stati membri, tutte le iniziative affinché siano accordate, in considerazione delle esigenze della castanicoltura italiana, le eventuali necessarie deroghe al quadro normativo comunitario;

h) proporre una rivisitazione del piano di azione nazionale nel senso di una sua più dettagliata e puntuale riscrittura, posto che nello stesso non si riscontrano né gli obiettivi quantitativi, le misure ed i tempi per la riduzione dei rischi e impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente che stabilisce l'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2009/128/CE/ (piani d'azione nazionali), né tantomeno le misure appropriate per la tutela dell'ambiente acquatico e delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei prodotti fitosanitari, per le quali l'Italia era già stata allertata dalla Commissione europea nella riunione bilaterale del 24 settembre 2013; nonché integrare il piano di azione nazionale sui fitofarmaci nelle parti in cui si fa riferimento alle frasi di rischio riportate in etichetta, aggiungendo il riferimento alle schede di sicurezza;

i) promuovere l'adeguamento dei limiti massimi di additivi alimentari usati negli Stati membri a quelli dei Paesi che utilizzano metodi più restrittivi, al fine di

garantire la sicurezza alimentare dei cittadini comunitari ed una corretta concorrenza, fondata più sulla qualità e salubrità del prodotto che sull'aspetto esteriore dello stesso;

l) sollecitare il processo di revisione della « direttiva nitrati » n. 91/676/CEE sulla base dei dati scientifici oggi disponibili e dei monitoraggi effettuati puntualmente negli ultimi dieci anni, distinguendo i limiti in funzione delle macro regioni agricole europee in ragione anche dei fattori climatici e favorendo lo stoccaggio in armonizzazione con la gestione dell'attività.

m) assumere iniziative volte ad impedire la pratica della cattura degli uccelli migratori da utilizzare come richiami vivi intervenendo sulla concessione di deroghe in materia di caccia, anche alla luce della messa in mora dell'Italia per la violazione della Direttiva 2009/147/CE avvenuta il 21 febbraio 2014, nonché delle perplessità mosse dalla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo sulle modifiche introdotte alla legge 157/1992 con il recente decreto 91/2014.

(7-00478) « Lupo, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Parentela ».